



Giornali,
cronaca
di una fine
annunciata

Il lamento del giornalista morente

Dal crepuscolo della carta stampata
alle **facce** invece delle **firme**,
al ribaltamento di tutte le regole
più elementari della scrittura:
e la **notizia** è diventa un optional

Il lamento del giornalista morente

BISOGNA ammetterlo. Il giornalismo sta finendo. È morente. Come i giornali, morenti anche loro, venduti come merce qualsiasi (*La Repubblica* e *La Stampa* docent) nel drastico declino di diffusione e credibilità, simboli di un tempo che oramai se ne è andato lasciando spazio ad altri fattori di comunicazione sempre meno attendibili.

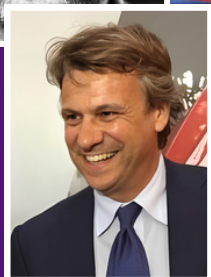
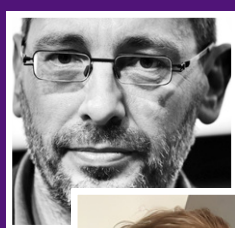
Chi sono i giornalisti di oggi? Semplice: molti di loro, diciamo i più fortunati, sono diventati facce da televisione. Evento raro, nel passato ancora prossimo, che un giornalista fosse riconoscibile anche come faccia. Loro erano soprattutto firme, non facce da tv sfioranti individualismo, divismo e conseguente presunzione d'onnipotenza. Con tanto di richieste d'autografi quando qualcuno li riconosce e li indica per la strada.

C'è l'abisso tra la parola scritta e quella detta. E ascoltata da un pubblico che dimenticherà presto, magari distrattamente nel salotto di casa durante una trasmissione qualsiasi, più o meno uguale a tutte le altre emissioni pure se di segnali politici differenti. Eppure in questa poltiglia, che a volte puzza di fango, altre volte di vuoto se non addirittura di ottusità, c'è chi reclama il rispetto per la categoria o presunte "verità", sentendosi oltraggiato da qualcuno che gli nega ossequi e riverenza.

Forse basterebbe guardarsi allo specchio e rispettare se stessi e il proprio lavoro dopo aver modificato profondamente e colpevolmente, temo irreversibilmente, certe caratteristiche di pensiero e di approfondimento cedendo il passo, che so, a qualche patetico pedinamento alla Sherlock Holmes da bar. E fioccano i lamenti, come quello di *Portnoy* che Philip Roth aveva elaborato su ben altri piani ma certo qua metaforicamente accostabile alle memorie di un tempo andato e ai suoi simboli più intimi e profondi. Che aspettarsi, d'altra parte da una categoria che oltre le facce da tv annovera certe sciagurate penne invisibili, diremo dita da tastiera, che per qualche cliccata in più nella rete hanno definitivamente rinnegato e rovesciato la regola prima dell'informazione, quella *chi, dove, quando, come* e, quando possibile, *perché* da applicare con rigore in cima a un articolo: elementi invece finiti altrettanto rigorosamente in coda, preceduti da interminabili cantilene e titoli improbabili: buoni soltanto per allungare i tempi di lettura, dunque di permanenza sui siti internet.

Dove il tempo, si sa, è denaro.

[Claudio Trionfera]



*Quando un mestiere
diventa un'arte:
quella di
assecondare i sodali
e contrastare gli
antagonisti*

Conduttori dittatori

AL CENTRO della scena ci sono loro. Conduuttrici e conduttori. Le (i) quali, appunto, conducono. E non potrebbero fare altrimenti. Il problema è il "come" conducono. O meglio: qual è il modo giusto, consapevole ed equilibrato (per ciò credibile) di condurre un dibattito televisivo? Se cioè sia corretto assecondare gli editori e le loro simpatie politiche (da leggersi a volte come opportunità economiche) a scàpito delle proprie idee e della propria dignità professionale; o se invece sia più onesto e appropriato inseguire oggettività e propensione al confronto quali frutti di dialogo democratico e rispetto reciproco.

Dato che non siamo dei moralisti o dei fustigatori lasciamo campare la categoria e facciamola cuocere nel proprio brodo, ciascuno, si sa, tiene famiglia e vale sempre il vecchio proverbio *"Attacca l'asino dove vuole il padrone"*. Ci mancherebbe altro. Poi sarebbe una catastrofe se il pensiero fosse unico. Perciò il vero problema non è nelle linee politiche diverse che, per fortuna, esistono e possono ancora contrapporsi. Allarmano, piuttosto, i modi inquietanti e un po' dèspoti in voga tra conduuttrici e conduttori - non tutte (i) ma molte (i) - di assecondare i loro sodali e contrastare (o perfino togliere la parola) ai loro antagonisti ideologici. Senza distinzione di reti

e di idee, beninteso. Roba da videodittatori. Fateci caso e regionate sul frutto di una scelta meticolosa degli "ospiti", delle loro qualità e perfino, a volte, della loro "simpatia". Però il fatto grave, sempre frutto dei nostri abbagli e della nostra perversa propensione all'equilibrio, sta spesso nel togliere la parola e interrompere "scientificamente" gli antagonisti riservando tutt'altro trattamento ai sodali. Per non parlare della pretesa d'indirizzare processi all'insegna della giustizia fai-da-te e vestire panni togati a propria discrezione: cavalcando con foga *derbystica* l'andazzo dei colpevolismi e degli innocentismi così in voga nell'Italietta manichea di becera derivazione social.

C'entra la politica, naturalmente. Ma c'entrano pure i casi giudiziari più in voga, come quello di Garlasco sul quale sarebbe il caso di far calare il silenzio a detrimento dello share, vista la scienza calpestata, i tecnici massacrati e sottoposti alla gogna di opinionisti, influencer e argomentazioni pretestuose, arbitrarie e speciose. Già, perché tra i giornalisti morenti c'è perfino chi neppure è giornalista e si finge tale sparando sentenze all'insegna del protagonismo più sciocco da Festival della Congettura.

[Claudio Trionfera]

3 libri da leggere

LA VITA ADESSO di Rocio Muñoz Morales. La Corte Editore, 2025.

Pagg. 265. Prezzo di copertina 20 euro. ★★★

Eva ha trentasei anni, una figlia di otto, e una vita che credeva di conoscere a fondo. Finché una sera Giacomo, il compagno di sempre, le fa una confessione che stravolge ogni cosa.

Così, a Roma, tra il trasloco in una casa nuova e i corridoi di una scuola elementare dove la figlia, Vita, sembra aver cambiato improvvisamente carattere, Eva è costretta a ricominciare da zero. Ma non può permettersi alcun calo di tensione perché, nel frattempo, sta lanciando un nuovo progetto legato al mondo della psicologia che richiede tutte le sue attenzioni.

Eva si trova così costretta a tenere insieme più vite nella stessa giornata: donna, madre, amica, imprenditrice. Ma il tempo non si moltiplica e l'energia non è infinita. Come si fa quindi a restare intere quando sembra che il pavimento si apra sotto i piedi?



L'ANNIVERSARIO di Andrea Bajani. Narratori Feltrinelli, 2025.

Pagg. 128. Prezzo di copertina 15,20 euro. ★★★

Si possono abbandonare il proprio padre e la propria madre? Si può sbattere la porta, scendere le scale e decidere che non li si vedrà più?

Mettere in discussione l'origine, sfuggire alla sua stretta? Dopo dieci anni sottratti al logoramento di una violenza sottile e pervasiva tra le mura di casa, finalmente un figlio può voltarsi e narrare la sua disgraziata famiglia e il tabù di questa censura "con la forza brutale del romanzo". E celebrare così un lacerante anniversario: senza accusare e senza salvare, con una voce "scandalosamente calma", come scrive Emmanuel Carrère a rimarcare la potenza implacabile.



LA LEVATRICE DI NAGYRÉV di Sabrina Zuccato. Editore Marsilio, 2025. Pagg. 448. Prezzo di copertina 19 euro. ★★★

Zsigmond Danielovitz, incaricato di indagare sul cadavere di un'anziana contadina, è un uomo indebolito dalla guerra, ma vigile. E così ci mette poco a scorgere, dietro gli occhi degli abitanti di Nagyrév, qualcosa di sinistro. Nagyrév è un piccolo villaggio sperduto nella pianura ungherese, l'anno è il 1929 e il benessere, in quella ristretta comunità rurale, non arriva. Zsigmond Danielovitz si rende presto conto che la morte della donna sulle sponde del fiume Tibisco non è che l'anello di una lunga catena di scomparse e incidenti che da tempo coinvolgono il piccolo villaggio. "La levatrice di Nagyrév" racconta un fatto di cronaca realmente avvenuto tra le due guerre mondiali, un episodio che sconvolse l'Europa non solo per l'efferatezza dei crimini, ma...



La recensione



AMMAZZARE STANCA di Daniele Vicari. Con Gabriel Montesi, Vinicio Marchioni, Selene Caramazza, Rocco Papaleo, Andrea Fuorto, Thomas Trabacchi, Pier Giorgio Bellocchio, Francesco La Mantia, Vincenzo Zampa, Aglaia Mora, Cristiana Vaccaro, Enrico Salimbeni, Saverio Malara, Stefano Grillo, Giovanni Galati . Drammatico. Italia, 2025. Durata 129' ●●●●●●●●

DANIELE Vicari è un autore molto speciale: impegnato nel socio-politico da sempre, ha seminato nella visione una decina di film (oltre un paio e una serie per la tv), documentari, corti, perfino videoclip; qualificandosi con ugual peso pure come critico, produttore, titolare di un'importante scuola di cinema pubblica e gratuita. Insomma un operatore a tutto tondo di rare capacità che oggi si riaccende da regista con questo bel film (presentato a Venezia) ripreso dall'autobiografia di **Antonio Zagari**, ex 'ndranghetista poi pentito, sovraccarico di omicidii e crimini, infine scrittore intenso, scomparso oramai da undici anni, come ci avverte nell'epilogo una didascalia, *"dopo la pubblicazione dell'autobiografia, investito da un'automobile alla guida di una motocicletta, in una località segreta dove viveva sotto copertura e falso nome"*. Chiaro che il percorso di quest'uomo, travolto da contraddizioni e intimo rifiuto nella pratica di certi orrori, non poteva non toccare le corde sensibili, l'*engagement* diffuso e l'immaginario capiente di **Vicari**: emotivamente coinvolto, sì, nei casi di **Zagari**, ma capace di tradurre la sua partecipazione in un racconto ad un tempo passionale e distanziante. Con risultati eccellenti sul piano narrativo attraverso uno sguardo profondo nelle lacerazioni di quel protagonista costretto ad uccidere in sudditanza di suo padre **Giacomo**, boss calabro trapiantato in Lombardia con tutta la famiglia, figli inclusi e guidati in forma di banda fuorilegge e relative ramificazioni. Tanto è l'orrore per il sangue da indurre **Antonio** a rifiutarsi di mangiare perfino una carne poco cotta e a spingerlo, parola scritta dopo parola scritta, a realizzare silenziosamente - in carcere dove finisce alla metà degli anni Settante - la sua ribellione che porterà la giustizia a processare 128 persone con condanne a 520 anni di reclusione e 7 ergastoli, compreso quello di suo padre **Giacomo**. Che dire, la recitazione è perfetta: tra tutti i bravi attori **Gabriel Montesi** è **Antonio**, **Vinicio Marchioni** è **Giacomo**, **Selene Caramazza** è **Angela**, che di Antonio è vero amore e compagna di vita. Fascianti le musiche originali scritte da **Theo Teardo** ma nella colonna colpiscono al cuore *La Grange* firmata **ZZ Top** proprio all'inizio e *White Wedding pt1* di **Billy Idol**. Insomma, **Vicari** ci sa fare pure con la musica.

[Claudio Trionfera]

La recensione



Jodie Foster e Virginie Efira in un'inquadratura del film

VITA PRIVATA di Rebecca Zlotowski. Con Jodie Foster, Virginie Efira, Mathieu Amalric, Noam Morgensztern, Luàna Bajrami, Sophie Guillemin, Frederick Wiseman, Irène Jacob, Vincent Lacoste. Drammatico, Thriller, - Francia. 2025, durata 105' ●●●●●●●●

JODIE FOSTER torna nei panni della detective dopo *True Detective: Night Country* e il celebre *Il silenzio degli innocenti* in questo film di **Rebecca Zlotowski**. L'attrice è **Lilian Steiner**, psicoanalista parigina divorziata dall'oculista interpretato da **Daniel Auteil**. La sua vita è ordinata e apparentemente perfetta, finché **Paula (Virginie Efira)**, sua paziente, non si suicida. L'apertura del film è con il brano dei **Talking Heads Psycho Killer** e un paziente che deve smettere di fumare e non ci riesce. I toni leggeri spariscono con la notizia della morte della paziente, che fa crollare quella donna che vuole apparire forte.

Vie Privée, come s'intitola in originale, è un film complesso che mischia il dramma psicologico con la commedia romantica e il thriller, quasi diviso in due parti. La prima è quella che si concentra sulla sfera intima della psicoanalista e di chi le gravita intorno. Le crepe che si porta dietro **Lilian** appaiono subito, nel rapporto non facile con il figlio diventato padre da poco e la relazione ambigua con il marito oculista. La quasi certezza, manifestata dalla figlia della paziente, che la donna sia stata uccisa dal marito apre la seconda parte del film. E qui, la linearità narrativa della vicenda si perde tra visioni oniriche e ricorsi ad una strana chiromante, cosa anomala per **Lilian** che crede alla scienza.

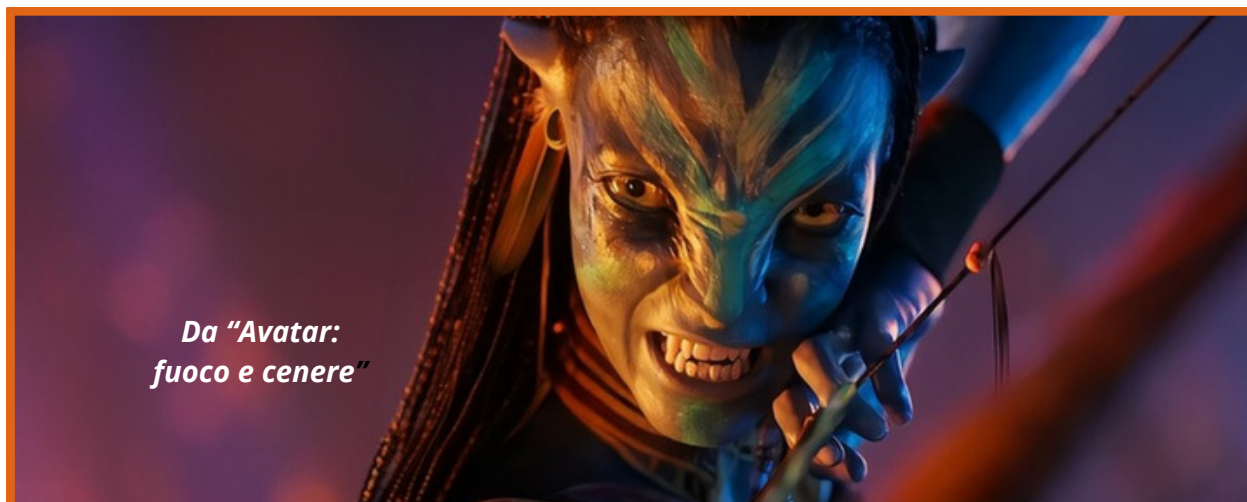
Il film in fondo non parla di vita privata, tanto per citare il film di **Louis Malle**, ma di vita *deprivata* di emozioni. È quella della psicoanalista, che non

riesce a smettere di piangere e crede di aver avuto con la sua paziente un legame nella vita passata. Nel film della **Zlotowski**, c'è tanto di lei, a cominciare dalla maternità, che è entrata nella sua vita abbastanza recentemente. Ci sono diverse figure materne, come quella importante della figlia della suicida che aspetta un bimbo.

Jodie Foster è bravissima nel perdersi nei meandri della sua anima, paradossalmente proprio lei che per lavoro lo fa con i pazienti. Il sogno, se così si può definire, della terapeuta, è il cuore pulsante della prima parte del film. Poi arriva la sezione thriller, quella se vogliamo più leggera e ironica. Ci sono tante tracce in questa opera con un cast stellare, forse qualcuna di troppo. Quello che mette a posto questa lacuna è la grandezza degli attori, l'uno meglio dell'altro. La **Foster** per la prima volta recita in francese - e che francese - e si mette in gioco mostrando un personaggio senza filtri e pieno di fascino. **Daniel Auteil** nei panni dell'ex marito e compagno di avventura in questa strana indagine è una spalla formidabile. Per non parlare di **Mathieu Amalric** nel ruolo del marito della povera **Paula**, che si rivela essere un personaggio pieno di sfaccettature. La mano della regista è leggera e riesce a dare vita a un'opera brillante, ma a tratti confusa anche se piacevolmente. L'uso palese ma non invasivo dell'intelligenza artificiale fa comprendere come la stessa possa perfettamente integrarsi con la regia di un film senza divorarlo. E questo, grazie ad un cast di gran peso che riesce a dare vita a un film che non perde un colpo. Il film è passato prima al Festival di Cannes e poi alla Festa del Cinema di Roma.

[Ivana Faranda]

La recensione



Da "Avatar:
fuoco e cenere"

AVATAR: FUOCO E CENERE di James Cameron. Con Sam Worthington, Zoe Saldana, Sigourney Weaver, Stephen Lang, Joel David Moore, Matt Gerald, Giovanni Ribisi, Edie Falco, Michelle Yeoh, Jemaine Clement, David Thewlis, Cliff Curtis, Oona Chaplin, Keston John, Bailey Bass, Jack Champion, Jamie Flatters, Britain Dalton, Trinity Jo-Li Bliss. Avventura, fantascienza, azione. Usa, 2025. Durata 197' ●●●●●●●●

JAMES CAMERON riporta il pubblico a **Pandora** in una nuova e coinvolgente avventura con l'ex marine **Jack Sully (Sam Worthington)** diventato leader *Na'vi* con la sua compagna **Neytiri (Zoe Saldana)** e i suoi figli naturali **Lo'ak** e **Tuk**. Con loro i figli adottivi **Kiri** e **Spider** figlio naturale del cattivo colonnello **Quaritch**.

Dopo la morte in combattimento del primogenito **Neteyem**, vivono tutti ospiti della tribù dei **Metkayina** in pace, anche se tormentati dal dolore della perdita del ragazzo. Ma la pace è destinata a durare poco perché l'avatar di **Quaritch** non demorde dalla caccia al disertore **Jake** per conto della *Rda*. Dopo il primo film evento e il secondo capitolo *Avatar - La via dell'acqua* del 2022, è il momento dell'elemento fuoco rappresentato dal clan del fuoco, i terribili guerrieri *Mangkwan* capitanati da **Varang (Oona Chaplin)**. Il cast è lo stesso del secondo capitolo, ad eccezione di alcuni attori, tra cui **Oona Chaplin** in un personaggio molto forte. Il passaggio dall'acqua al fuoco ha perfettamente senso nell'evoluzione della trama. La morte del figlio di **Sully** ha portato dolore e sofferenza nella famiglia e soprattutto ha creato problemi nel rapporto tra lui e **Lo'ak** il secondogenito ritenuto responsabile della morte del fratello. Anche **Spider** aka **Monkey Boy** si ritrova in una situazione complicata. In *Fuoco e Cenere* **Cameron** non presenta solo straordinari combattimenti tra cielo e mare ma si avventura nelle profondità psicologiche dei suoi personaggi. Fondamentante mette al centro della storia la figura paterna rappresentata non solo da **Sully** ma anche da **Quaritch** che inizia a provare interesse per il figlio. **Spider**, l'unico umano della storia, diventa l'elemento chiave soprattutto quando si evolve e diventa *Na'vi*, un'arma potenzialmente letale nelle mani della *Rda*. Altra figura essenziale è la giovane **Kiri** che comincia ad avere sempre più poteri. Entrambi i ragazzi sono dei diversi tra i *Na'vi*, anche se ben integrati nel contesto e se ne intuisce l'importanza nei prossimi film

[Ivana Faranda - continua nella pagina successiva]



[continuazione della pagina precedente]

della saga. Nell'eterna lotta tra bene e male, si incastra perfettamente la nuova cattiva **Varang**, una guerriera fascinosa e letale come poche, interpretata da **Oona Chaplin**, rivale per definizione di **Neytiri**. **Eywa**, madre natura di **Pandora** resta la grande protagonista di *Avatar*, anche nella tribù del fuoco che rappresenta il male a 360°. L'universo di *Avatar* in questo nuovo capitolo comincia ad avere dinamiche molto interessanti per una grande qualità della scrittura dei personaggi. Per non parlare dell'evoluzione tecnologica a livello visivo che immerge lo spettatore nel film. Il pubblico si perde letteralmente in un tripudio di galeoni volanti, foreste illuminate dal fuoco distruttore e sfondi oceanici che sembrano sempre più veri, Ma c'è dell'altro nella storia con diversi spunti che saranno sviluppati in futuro dal regista. Tra i due villain **Varang** e **Quaritch** c'è la passione, e i primi amori sono nell'aria tra alcuni dei personaggi più giovani. **Cameron** ha tenuto a precisare alla stampa in varie interviste di non aver fatto ricorso nel film all'intelligenza artificiale. Ha utilizzato per il suo 3D immersivo come di consueto, le tecniche della *Performance Capture Avanzata* e gli effetti visivi VFX rivoluzionari. Tecnologia superba a parte, senza dubbio *Avatar: Fuoco e Cenere* è un film che brilla per una sceneggiatura molto ben fatta e per un'attenta evoluzione dei personaggi. Se proprio si volesse trovare una qualche pecca in quest'opera immersiva e ipnotica, è la durata mastodontica di circa tre ore e mezzo. È vero che il film è "tanta roba", ma potrebbe essere non per tutti una proiezione così lunga. Tuttavia, il tempo passa veloce, e quasi non ci rende conto della lunghezza vista la bellezza delle immagini. Il regista ci ha anche scherzato sopra, invitando il pubblico a non andare in bagno se serve per non perdere neanche un minuto di film.

Il terzo capitolo di *Avatar* esce in sala in Italia il 17 dicembre con un evento che si preannuncia epocale, ben due giorni prima che negli Usa. Il film sembra sia costato ben 400 milioni di dollari di sola produzione. Per coprire i costi dovrà incassare almeno un miliardo. Una scommessa praticamente vinta in partenza!

[Ivana Faranda]

La recensione

NORIMBERGA di James Vanderbilt.

Con Russell Crowe, Rami Malek, Leo Woodall, John Slattery, Mark O'Brien, Colin Hanks, Wrenn Schmidt, Lydia Peckham, Richard E. Grant, Michael Shannon. Storico, thriller, drammatico Usa, 2025.

Durata 148' ●●●●●●●●

*Russell Crowe
in una scena del film*



IL PROCESSO di Norimberga fu un evento unico nella storia dei nostri giorni. Nel 1945/46 vennero processati 21 alti membri del **Reichstag** per crimini contro la pace e l'umanità. Il tribunale era composto da membri degli Stati Uniti, Francia, Russia e Regno Unito. Il regista **Yves Simoneau** ne aveva già raccontato la storia nel 2000 in una miniserie. Tra gli imputati spiccavano come protagonisti indiscussi **Hermann Göring** e **Robert H. Jackson** interpretati da **Alec Baldwin** e **Brian Cox**. Adesso il testimone è passato a **James Vanderbilt**, che ha dato il ruolo di **Göring** a **Russell Crowe** e si è focalizzato sul personaggio semisconosciuto di **Douglas Kelley**, uno dei due psichiatri che hanno collaborato al processo con **Gustave Gilbert**. **Kelley** scrisse un romanzo sulla sua esperienza intitolato *22 cells in Nuremberg* e per uno strano caso del destino si suicidò come **Göring** col cianuro anni dopo il processo.

L'opera di **Vanderbilt** si concentra essenzialmente sul rapporto complesso e quasi viscerale tra questi due uomini. **Kelley**, interpretato da **Rami Malek**, è uno straordinario esploratore delle profondità dell'animo umano più che un militare in carriera. Il suo è uno studio quasi antropologico sulle figure sinistre che dettero vita all'olocausto, ciascuna diverso dall'altra ma accomunate da qualsiasi mancanza di scrupoli. Tra tutti, prevale **Göring**, che diventa sì l'incarnazione del male, ma anche un personaggio quasi affascinante. Numero due del regime nazista, era diventato negli ultimi anni una figura di secondo piano e non godeva più della fiducia di **Hitler**. Nel 1941 aveva firmato un documento sulla "*Soluzione finale della questione ebraica*", ma in realtà non gestì mai in prima persona i campi di sterminio. **Kelley** resta affascinato da quest'uomo che si è consegnato ai vincitori per diventare coscientemente la prima donna del processo.

Insieme a tutti gli altri nega qualsiasi responsabilità diretta, e non si pente del suo impegno con il nazismo.

Il regista non gira un film soltanto storico, anche se molto vicino al vero primo processo. C'è poco di documentaristico, ma quel poco vale tutto, e si sta parlando di riprese fatte nei campi di sterminio dagli alleati. In questo film, c'è molto di *Midhunter* di **Fincher** nel calarsi nei meandri dell'animo umano fono agli aspetti più oscuri.

Ogni imputato dei ventuno racconta qualcosa del nazismo, senza sconfessarlo mai e negando ogni responsabilità. Ma i fatti parlano da soli e alla fine alla fine la risposta è tutta nella banalità del male di **Hanna Arendt**. **Russell Crowe**, che recita anche in tedesco, dà corpo e anima a una persona egocentrica, narcisista e manipolatrice in una performance che potrebbe valergli un Oscar. Più sottotono **Rami Malek** ma comunque perfetto nella parte di un uomo la cui vita sarà segnata da quella esperienza. Nella ricostruzione della storia ci sono delle inesattezze, tutto sommato non gravi, dal momento che questo è un lavoro *old school by Hollywood* che non pretende di raccontare i fatti del processo di Norimberga. **James Vanderbilt** porta comunque a casa un buon film con una buona sceneggiatura e ottimi attori, **Crowe** in primis, che fa in fondo di **Göring** un vincente nella sua boria e nel riuscire alla fine a suicidarsi sotto gli occhi di tutti nonostante tutto. Nella sua semplicità.

Norimberga è un film ben fatto con un ottimo ritmo da guardare ricordandosi che alla fine la storia la raccontano sempre i vincitori. Dopo la visione ci si chiede se alla luce dei recenti fatti in Palestina si avrà ancora il coraggio di mettere alla sbarra i criminali di guerra come allora. Solo la storia sarà in grado di dare una risposta.

[Ivana Faranda]

La recensione

FIVE NIGHTS AT FREDDY'S 2

di Emma Tammi. Con
Theodus Crane, Matthew
Lillard, Freddy Carter,
Wayne Knight, McKenna
Grace, Skeet Ulrich.
Horror. Usa, 2025. Durata
104'



*Un'inquadratura del
film "Five Nights at
Freddy's 2"*



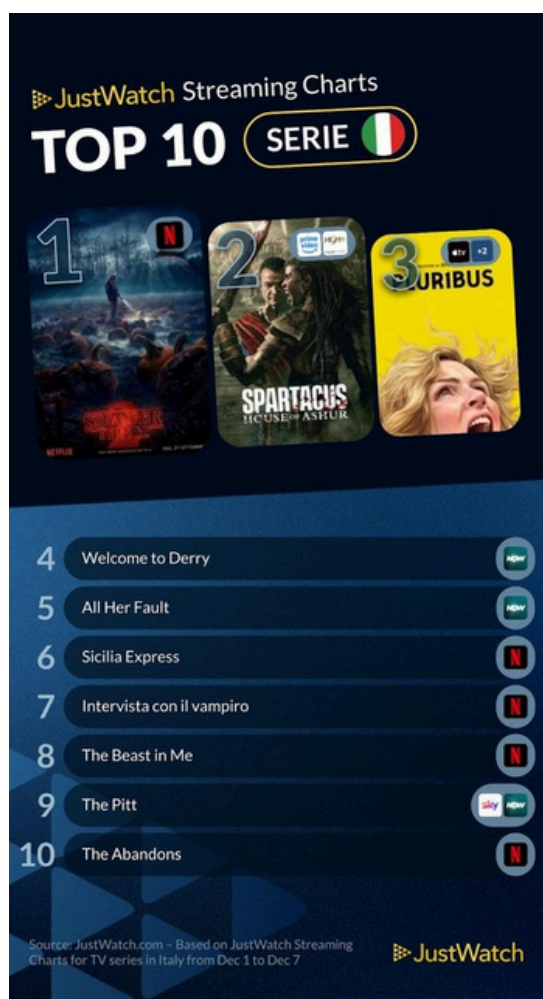
TORNA la saga di **Freddy** iniziata nel 2023 con il nuovo capitolo diretto da **Emma Tammi** già regista del primo film. Nato da un videogioco *survival horror*, vede protagonisti gli animatroni, creature antropomorfe buffe. Il secondo capitolo della saga si apre con un salto nel passato e più precisamente nel 1982 in un locale della *Freddy Fazbear* con una festa di bambini. Durante la serata viene uccisa una ragazzina di nome **Charlotte** che riesce a salvare un bambino. Tecnicamente *Five Nights at Freddy's 2* è una sorta di sequel/prequel che parte dalle origini. Ci troviamo tutti o quasi i personaggi più importanti da **Mike (Josh Hutcherson)** e sua sorella **Abby (Piper Rubio)** a **Vanessa (Elizabeth Lail)**. La vita va avanti per tutti più o meno e sta arrivando il gran giorno del *Fazfest*. L'evento che dovrebbe essere una vera festa per la cittadina diventa l'occasione di una nuova carneficina.

La trama di questo nuovo episodio è molto più articolata di quella precedente e punta ad un approfondimento psicologico dei personaggi. **Abby** è il motore ex machina della storia, perché sarà lei sull'onda della nostalgia per i suoi amici immaginari a riportarli in vita. Cambia però il luogo che diventa il vero **Freddy Fazbear** che era stato chiuso anni prima. Appare inoltre un nuovo personaggio: una marionetta stile kabuki che muove tutti gli altri ed è lo spirito incarnato della povera **Charlotte**. Per gli amanti del genere horror e dei videogiochi c'è poco o niente. La regista si è concentrata molto sugli antefatti del passato, dando allo spettatore tante, troppe spiegazioni, dai fantasmi di **Vanessa** legati a suo padre **William (Matthew Lillard)** al fratello degno erede. Di nuovo c'è, invece, l'inserimento del plot del fenomeno **Urbex** che porta giovani You Tuber in luoghi abbandonati alla ricerca di fantasmi e presenze con la giovane **Lisa (Mckenna Grace)** che diventa protagonista della storia senza volerlo.

Le suggestioni visive ci sono tutte nelle scene d'azione, dove gli animatroni che conosciamo incontrano gli originali **Chica, Freddy e Bonnie**. Per il resto, per citare una vecchia canzone italiana tutto il resto è noia... L'universo **Freddy Fazbear** sta benissimo nel videogioco, luogo da dove nasce e conta tanti appassionati. E lì, già dal primo film doveva rimanere. Un terzo capitolo probabilmente è già in cantiere visto il finale aperto, in tal caso non resta che sperare in qualcosa di meglio.

[Ivana Faranda]

Film e serie tv: ecco i titoli più amati dal pubblico



JUST WATCH, la più grande guida al mondo di contenuti in streaming, fornisce a iKonoPlast le classifiche aggiornate relative a film e serie televisive. Ne riportiamo l'analisi.

Per i film, anche questa settimana, come la scorsa, in vetta troviamo **Train Dreams**. Ambientato negli Stati Uniti dei primi del Novecento, il film segue la vita di Robert Grainer, un taglialegna che attraversa un'epoca di rapidi cambiamenti storici.

Al secondo posto entra **Mickey 17**, nuova presenza in classifica in un universo fantascientifico dove il protagonista Mickey è un essere replicabile inviato a colonizzare il pianeta Niflheim.

Chiude il podio un'altra nuova entrata, **Jay Kelly**, presentato all'ultimo Festival di Venezia e interpretato da George Clooney.

Nelle serie TV, per la seconda settimana consecutiva al primo posto troviamo **Stranger Things**, spinta dall'uscita della quinta e attesissima stagione. La serie riporta gli spettatori tra le ombre inquietanti di Hawkins, dove qualcosa di oscuro si annida ai confini della cittadina.

Al secondo posto debutta **Spartacus: House of Ashur**: questo capitolo inedito della saga immagina cosa sarebbe accaduto se Ashur non fosse morto sul Vesuvio al termine di *Spartacus: Vengeance*.

Chiude il podio scendendo di una posizione **Pluribus**, numero uno di qualche settimana fa. La storia della persona più disperata del pianeta, incaricata di salvare il mondo dalla felicità, continua a conquistare il pubblico con la sua satira filosofica sulla tristezza necessaria e sul potere di chi non ha più nulla da perdere.

[Testo sintetizzato da Just Watch]

23 giugno Bari
25 giugno Lucca
26 giugno Marostica

Tour 2026 in Italia



DAVID BYRNE, CHI È IL CIELO?

DAVID BYRNE torna in Italia. Il musicista scozzese, 73 anni da Dunbarton, porta in tour il suo nuovo progetto *Who Is The Sky?* (lett. "Chi è il Cielo?"), arrivando anche nel nostro Paese con tre date prodotte da D'Alessandro e Galli: il 23 giugno a Bari, il 25 giugno a Lucca, il 26 a Marostica.

Dopo *American Utopia* - album tour, spettacolo di Broadway premiato con un Grammy e film diretto da Spike Lee - Byrne,

fondatore e animatore dei Talking Heads, presenta così i brani del suo prossimo album, realizzati dopo una ricerca artistica fatta di esplorazioni personali e la voglia di raccontare mondi diversi in termini musicali e visionari. Le sue nuove canzoni sono ideate col produttore Kid Harpoon (Tom Hull), personaggio molto significativo nel panorama della della musica pop contemporanea .

Choose Heart, quale futuro?

PORTA la firma di Anne De Carbuccia la docu-serie *Choose Earth* in onda su Amazon Prime video dal 10 dicembre 2025. In occasione della Giornata Mondiale dei Diritti umani scrive una lettera all'umanità del 2050 in quattro episodi. Ognuno di loro affronta un tema specifico, ma il focus è uno solo: la salvaguardia della salute del pianeta sempre più in bilico. L'italiana Mariasole Bianco e l'attivista messicana Liliana Rodriguez Cortes rappresentante dell'International Ocean Institute alle Nazioni Unite sono le grandi protagoniste di un messaggio di speranza per la salvaguardia degli oceani avvelenati dalle microplastiche.

I senzatetto di San Pietro

LA REGISTA Sabrina Varani firma uno straordinario documento sui senza fissa dimora che vivono intorno a San Pietro e spiccano tra i pellegrini del Giubileo. Il titolo *L'Ottavo giorno* è quello della loro rinascita, quando varcano una porta immaginaria, quella della propria vita. È il racconto senza filtri di un'umanità perduta da una parte ma anche di una chiesa compassionevole e attenta ai bisogni di tutti. Tra i senzatetto protagonisti ha un ruolo essenziale Padre Stefano Albanesi, giovane prete di strada che assiste senza giudicare mai chi ha bisogno. La versione piccolo schermo va in onda su TV2000 fino al 31 dicembre.